



OSSERVATORIO
INTERNAZIONALE
PER LA SALUTE
ONLUS



SANITÀ
DI FRONTIERA

MIGRAZIONI E SANITÀ IN ITALIA

LA PRIMA INDAGINE REALIZZATA NEL NOSTRO PAESE
SULL'IMPATTO DEL FENOMENO MIGRATORIO
SUL LAVORO DEGLI OPERATORI SANITARI IN ITALIA



MIGRAZIONI E SANITÀ IN ITALIA IL PUNTO DIVISTA DEGLI OPERATORI SANITARI

Secondo Il dossier Statistico Immigrazione, al 1° gennaio 2017 i cittadini stranieri residenti in Italia sono 5.047.028. Le Agenzie Internazionali confermano che, tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2017, sono sbarcate in Italia 119.247 persone. Che siano residenti nei nostri comuni e iscritti all'anagrafe, tutelati dal nostro Servizio Sanitario Nazionale, o che siano ospitati temporaneamente presso strutture di prima accoglienza, gli stranieri in Italia si relazionano quotidianamente con servizi, organizzazioni e operatori.

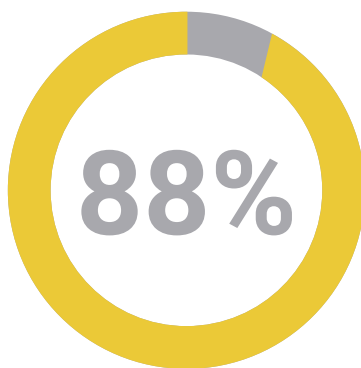


CHE COSA PENSANO DI QUESTA TRASFORMAZIONE I MEDICI ITALIANI?

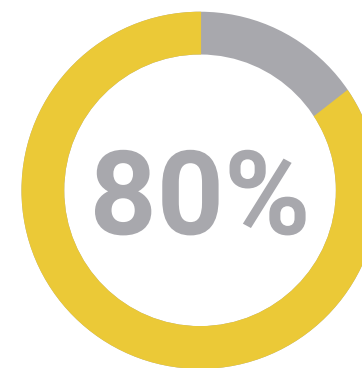
L'Osservatorio Internazionale per la Salute considera i medici come vere e proprie antenne, sensibilissime, della realtà sociale e culturale del nostro paese, presenti e attente anche nelle aree più remote e nascoste ai riflettori. Per questo ha fortemente voluto e ha promosso la prima rilevazione finalizzata a raccoglierne esperienze e opinioni. **Questo studio è il primo mai realizzato in Italia** L'indagine ha raggiunto tutti i medici in attività, che oggi oscillano tra i 250 e i 300 mila, in tutte le regioni italiane. Il campione intervistato è di circa 2000 unità in tutta Italia.

Abbiamo chiesto ai medici italiani, di varie specializzazioni, se abbiano mai avuto contatti professionali con pazienti stranieri residenti, o migranti in arrivo o in transito.

La stragrande maggioranza ha risposto di sì, quasi l'88% degli intervistati, di cui l'80% afferma che l'assistenza agli stranieri fa ormai parte delle proprie attività ordinarie.



Ha contatti professionali
con pazienti stranieri



L'assistenza agli stranieri fa ormai
parte delle proprie attività ordinarie

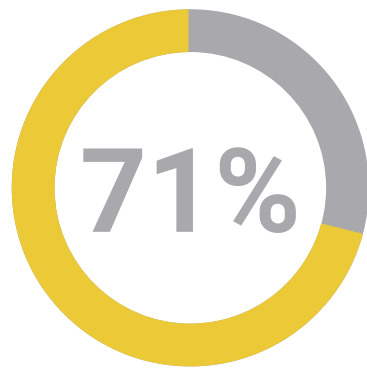
L'assistenza agli stranieri è dunque parte integrante della quotidianità dei nostri medici.

Le regioni dove abbiamo rilevato percentuali di coinvolgimento molto al di sopra della media nazionale sono il **Friuli Venezia Giulia, che supera il 97%**, l'Emilia-Romagna, la Liguria e la Sicilia.

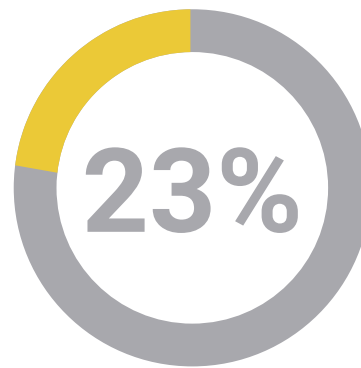


Poco più del 71% di chi ha contatti professionali con pazienti stranieri dichiara di assistere sia residenti, sia migranti in arrivo o in transito.

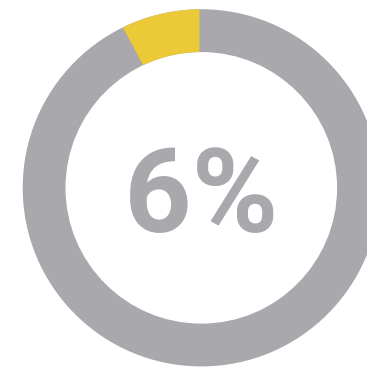
Naturalmente, questi valori sono distribuiti in modo non uniforme tra le regioni, ma le differenze, tutto considerato, sono contenute. Un caso a parte è la Sicilia, la regione in cui vengono assistiti più frequentemente, dal 13,8% dei medici, migranti in arrivo o transito.



Stranieri residenti e in arrivo o transito



Solo stranieri residenti



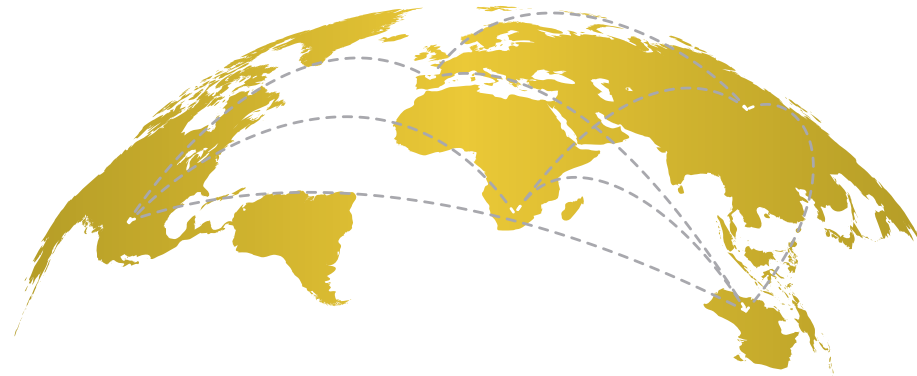
Solo migranti in arrivo o transito



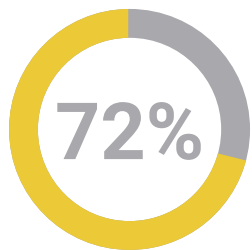


PERCENTUALI DI MEDICI CHE HANNO AVUTO INTERAZIONE PROFESSIONALE CON PAZIENTI PROVENIENTI DA...

Il **72%** dei medici intervistati indica di aver interagito professionalmente con pazienti stranieri provenienti dall'**Africa subsahariana**. I pazienti del **Maghreb** sono stati assistiti da circa il **55%** dei medici intervistati. Il **49%** dei sanitari intervistati ha trattato pazienti provenienti dall'**Europa**, il **43%** dall'**Asia**, il **34%** dall'**America Latina** e circa il **32%** dal **Medio oriente**. Il **31%** ha avuto contatti con pazienti **Rom** o **Sinti**, di varie cittadinanze*. Ai sanitari è quindi richiesta una capacità di interazione operativa, spesso, molto delicata, per ragioni di riservatezza, pudore, paura, con una pluralità di persone con un retroterra culturale profondamente diverso dal proprio. Come si vedrà, questo costituisce una vera sfida alla competenze dei medici, soprattutto in termini di soft skills.



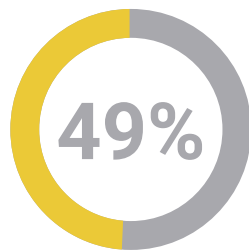
PERCENTUALI DI MEDICI CHE HANNO AVUTO INTERAZIONE PROFESSIONALE CON PAZIENTI PROVENIENTI DA...



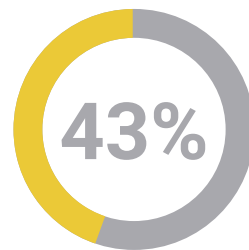
Africa subsahariana



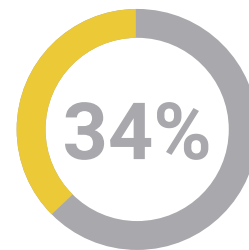
Maghreb



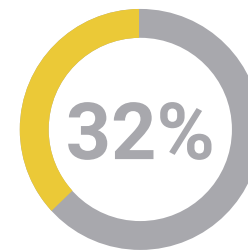
Europa



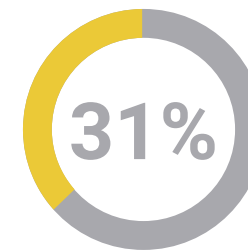
Asia



America Latina



Medio oriente



Rom o Sinti

* Domanda a risposta multipla

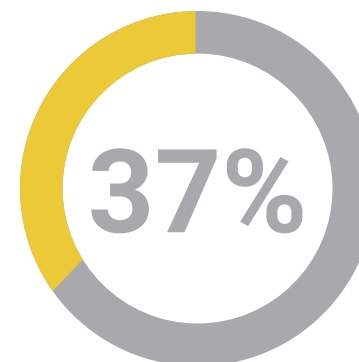
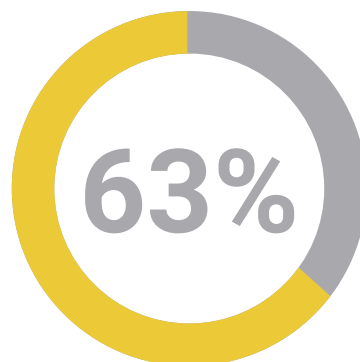


PRESSIONE, NON PANICO

È molto interessante che **ben il 63% dei medici non ritenga** che il fenomeno migratorio **sia di disturbo rispetto interferisca alla propria attività professionale.**

Altre indagini OIS, condotte negli ultimi anni, avevano peraltro documentato come tra i medici si mantenga alta una forte percezione del proprio lavoro come missione, ispirata dai principi del Giuramento di Ippocrate, che impone di prestare le cure a chi ne ha bisogno, senza alcuna discriminazione di sesso, nazionalità, religione. Nel 2016, L'Osservatorio Internazionale della Salute aveva rilevato, altresì, che circa il 40%, dei giovani medici aveva svolto o svolgeva attività di volontariato.

Il **37%**, invece, dichiara che la presenza di stranieri produce un qualche tipo di impatto, da gestire, sulla propria attività professionale. Le regioni in cui abbiamo rilevato una percentuale più alta della media nazionale (superiore al 45%) di medici che indicano questo effetto alterante sono la Toscana, le Marche, l'Umbria, il Friuli. Per Toscana, Marche e Umbria questa interferenza, si badi bene, più che agli sbarchi o agli arrivi va imputata alla trasformazione della popolazione residente.



Non ritiene che il fenomeno migratorio interferisca con la propria attività professionale

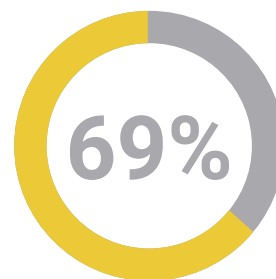
Dichiara che la presenza di stranieri produce un qualche tipo di impatto



CARATTERISTICHE DEI MEDICI

Per il **69%** dei medici, infatti, i pazienti stranieri affidati alle loro cure sono residenti regolarmente iscritti al SSN.

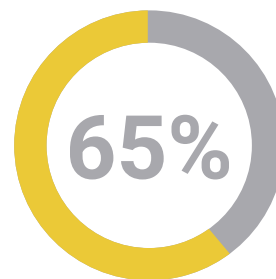
Vediamo più da vicino come gli operatori sanitari vivono l'esperienza professionale a contatto con cittadini non italiani.



Pazienti stranieri residenti

MANCANO STRUTTURE E RISORSE

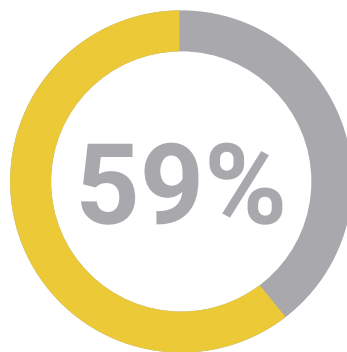
Il **65%** dei medici intervistati a livello nazionale dichiara che a volte deve fare fronte a situazioni per le quali ritiene di non avere risorse e strutture adeguate. Sorprende però che, mentre tra i sanitari siciliani questa dichiarazione venga sottoscritta dal 71% degli intervistati, la percentuale più alta, 81%, la si raccoglie nelle Marche. In Calabria, altra regione in primissima linea, sono il 55,2%. Questa e altre informazioni, raccolte tra i medici, sembrano confermare che a esprimere i maggiori timori siano paradossalmente proprio coloro che hanno meno esperienza diretta con il fenomeno.



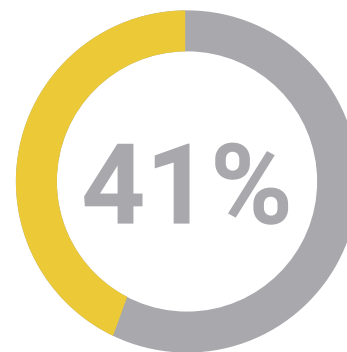
Ritiene di non avere risorse e strutture adeguate

IL FUTURO? OTTIMISTI E PESSIMISTI SI EQUIVALGONO

Il senso di occasionale inadeguatezza, per esempio, non implica per tutti preoccupazioni per le conseguenze dei fenomeni migratori sul futuro della propria professione. Infatti, i pareri si disgiungono: una leggera maggioranza (59%) dichiara di non sentirsi preoccupato, il 41% sì. Tra i più pessimisti ci sono i medici sardi, trentini e veneti (oltre il 60%). Da sottolineare che le percentuali di medici siciliani e calabresi che esprimono preoccupazione sono ben al di sotto della media nazionale: rispettivamente, il 35,6% e il 33,3%.



Non esprime
preoccupazione



Esprime
preoccupazione

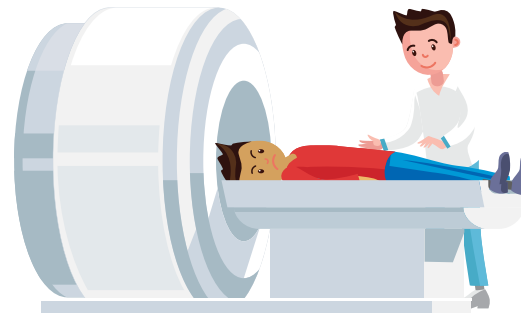


I BISOGNI DI CURA

Di che cosa si occupa un medico che assiste cittadini stranieri in Italia?

In generale, ovvero considerando congiuntamente le interazioni con stranieri residenti e con migranti in arrivo o transito, i medici dichiarano di essersi occupati con maggiore frequenza di patologie delle **alte vie respiratorie** (46% degli intervistati), patologie dell'**apparato digerente** (40% degli intervistati), **traumi** e **lesioni** (circa il 40% degli intervistati) e patologie **dermatologiche** (39% degli intervistati).

A conferma del fatto che a partire sono soprattutto le persone più giovani, robuste e sane, tra i medici che hanno assistito i soli migranti in arrivo o in transito è maggiore la quota di chi si è dovuto occupare di malnutrizione, traumi di natura psicologica e patologie dermatologiche; evidenti conseguenze delle condizioni di estrema durezza del viaggio.

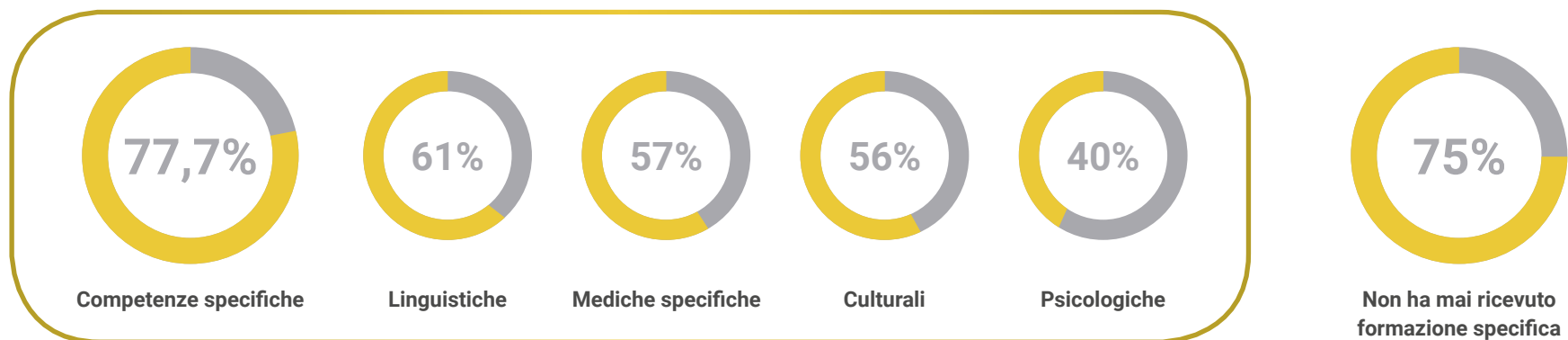




LE COMPETENZE NECESSARIE

Che cosa occorre per assistere al meglio i pazienti stranieri? **Il 77,7% degli intervistati ritiene necessarie competenze specifiche, in particolare: linguistiche (61%), mediche specifiche per le loro patologie (57%), culturali (56%) e psicologiche (40%)*.** Da notare quanto sia avvertita l'importanza dell'insieme delle competenze che potremmo definire soft: capacità di interagire in lingue diverse, maggiore familiarità con le diversità culturali, padronanza delle dinamiche di natura psicologica. Per queste ragioni, è molto significativo che il **67,6%** degli intervistati ritenga di necessitare di maggiori competenze per poter assicurare assistenza sanitaria alla popolazione straniera, sia residente sia in arrivo o in transito. Come vedremo, non si tratta tanto di una dichiarazione di insufficienza, ma di una fortissima motivazione alla formazione professionale mirata. **Quasi tre quarti dei medici intervistati, il 74%, non ha mai ricevuto formazione specifica per fare fronte alla nuova domanda di salute espressa da cittadini stranieri. Il 75% di loro riterrebbe molto utile seguire corsi per accrescere la propria capacità di prestare assistenza ai cittadini stranieri.**

LE COMPETENZE NECESSARIE



* Domanda a risposta multipla

